

IL NODO-RINNOVABILI Idroelettrico ma anche fotovoltaico, eolico e geotermico: le risorse scaligere. Il Veneto 20 anni fa produceva più elettricità rispetto al fabbisogno

Energia, il tesoretto non sfruttato

Acqua, vento, sole: cosa potremmo fare nel Veronese. Il Comune: «Piano su cinque anni». Agsm Aim: la strada verde è tracciata

L'EDITORIALE

ABBIAMO LE RISORSE PER ANDARE OLTRE IL GAS

Antonio Troise

La guerra del gas è entrata nella sua fase più delicata e difficile. Ce ne accorgiamo ogni giorno di più. Da una parte della barricata i Paesi europei, che non possono fare a meno del gas di Mosca e che rischiano di trovarsi nei guai quando ci sarà il picco della domanda in inverno. Dall'altra la Russia di Putin, che usa l'energia come un'arma per contrastare le sanzioni dell'Occidente e vincere la guerra in Ucraina. Uno scontro all'ultimo megawattora che rischia di mettere in ginocchio il nostro apparato produttivo e gettare sul lastrico centinaia di migliaia di lavoratori e di famiglie. Ma è inutile illudersi. La battaglia del gas si vince solo se l'Europa riuscirà a parlare con una sola voce a muoversi senza esitazione per contrastare l'offensiva «energetica» di Mosca. L'appello lanciato ieri dal presidente Sergio Mattarella va proprio in questa direzione. Il riferimento, ovviamente, è al vertice che dal 7 al 9 settembre vedrà riuniti a Bruxelles i ministri dell'Energia dell'Ue e alla proposta di un «tetto europeo al prezzo del gas» in grado di contrastare gli aumenti record degli ultimi mesi. Non a caso Mosca ha già fatto sapere che l'eventuale introduzione (...), segue a PAG. 4

L'INTERVISTA



Salvini rilancia su tasse e pensioni «Il centrodestra così vincerà»

Giuseppe Spatola pag. 13

IL SINDACO

Tommasi mantiene la promessa e martedì scalerà lo Stelvio in bici

Nicolò Vincenzi pag. 15

IL RACCONTO

Viaggio nel 1973 quando a Verona mancava il petrolio e c'erano le domeniche a piedi



Austerità, ritorno al passato

Silvino Gonzato pag. 11

LO STUDIO

Le proiezioni sulla temperatura delle acque



Lago, previsti 5 gradi in più

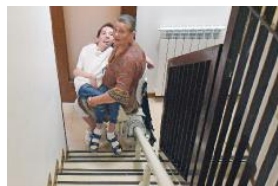
Katia Ferraro pag. 26

LA STORIA

Il ragazzo di Bonaldo ora può spostarsi in casa

In funzione il montascale che ha liberato Francesco

●● La generosità dei veronesi ha permesso di risolvere un problema che impediva a Francesco, un ragazzo di Bonaldo di Zimella con tetraparesi spastica, di spostarsi fra i piani della sua casa. Grazie alla sedia montascale installata ha conquistato la libertà di muoversi. E potrà anche viaggiare con il Doblò, acquistato con i soldi donati.



Francesco e la mamma sulla sedia montascale

Paola Dalì Cani pag. 21

IL PREMIO A VENEZIA

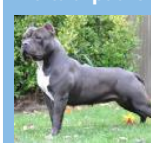
Il «Campiello» a Zannoni e al suo primo romanzo



Maria Vittoria Adami pag. 41

IL CASO

Cane investito e ucciso: era senza guinzaglio. Multa al padrone



Alessandra Vaccari pag. 18

IN EDICOLA

IL LADRO DI DOLCI

1° VOLUME COLLANA PRIMIIMME LETTURE



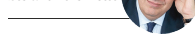
EURO 1,00
più il prezzo del quotidiano

verona racconta

Carlotta Mancini

«La notte dell'incidente, Costanza mi sussurrò: «Ti voglio bene»»

Stefano Lorenzetto



Perché l'irrequieta Carlotta quel 19 marzo 2016 non lasciò gli amici appena passata la mezzanotte, come s'era ripromessa di fare? Perché diede ascolto alla compassata Costanza, la sua gemella, che stranamente la supplica-

va di rincasare più tardi? Perché prima di salire sull'auto, che di lì a poco si sarebbe trasformata in una tomba, la sorella le sussurrò: «Ti voglio bene»? Perché Dio ha voluto così? Perché ha fatto morire Costanza e non Carlotta? Troppi, e troppo pesanti, gli interrogativi senza risposta che da 2.329 giorni appesantiscono il cuore di Carlotta Mancini, trasformata da un

tragico incidente stradale nell'unica figlia di Giorgio Mancini, avvocato, contitolare con il fratello Roberto dell'avviato studio legale di piazza Bra fondato dal padre Sergio, e di Olga Bussimello, giornalista pubblicista, fino al 2020 direttore generale del Consorzio tutela vini Valpolicella, ora libera professionista nella comunicazione. (...) segue a PAG. 19

ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI E DISABILI STUDIATA PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

AGENZIA Vita

OFFRE I SEGUENTI SERVIZI ASSISTENZIALI:

- Assistenza domiciliare 24h
- Assistenza ospedaliera
- Assistenza ad ore
- Assistenza notturna e giornaliera
- Servizio colf/domestici
- Trasporto ospedale

Aiuto per le famiglie nella ricerca di personale qualificato

Per informazioni: 347 5598965

BADANTI
A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

| | |
|---|--------------|
| BADANTE da 50 h. completa contributo TOTALE MENSILE | 876€ |
| BADANTE da 40 h. completa contributo TOTALE MENSILE | 1285€ |
| BADANTE da 64 h. completa contributo TOTALE MENSILE | 1305€ |

Centro Assistenza alla Persona
Associazione No-Profit
Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 800952382 | 045 8101283

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Carlotta Mancini

«Avrei voluto morire io al posto della mia Costi»

«Aveva ancora tanto da fare, da dare», dice la gemella della ragazza rimasta uccisa nel tragico incidente stradale che coinvolse entrambe nel 2016. «Mia madre volle che rimanesse attaccata alle macchine: "Arriva la Pasqua, speriamo nel miracolo". Ma la resurrezione non ci fu»

segue dalla prima pagina

●● (...) Il 17 settembre Carlotta festeggerà i suoi 24 anni con i genitori, a Santa Maria di Negrar, ma sarà un altro compleanno a metà. «Venimmo al mondo qui vicino, all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria, prima io, subito dopo Costanza, gemelle eterozigote, una fortuna, perché le omozigote bisticciano spesso, mentre noi non abbiamo mai litigato. Io la chiamavo Costi, lei mi chiamava Ciccina».

Da sei anni Carlotta si sente sola. «Vorrei avere un fratello, da piccola lo chiedevo sempre ai miei genitori, ma loro mi dicevano che due figlie bastavano». Giorgio Mancini e Olga Bussinello si conobbero da giovani in un corridoio del tribunale di Verona. Un colpo di fulmine. Altrettanto rapido fu il matrimonio, poi allietato dalla nascita delle gemelle. Ma la loro felicità s'interruppe bruscamente a Bure, sulla strada provinciale 4, nei pressi di San Pietro in Cariano, quando la Seat Ibiza su cui le figlie viaggiavano con due amici di 21 e 18 anni volò in un vigneto per un colpo di sonno del conducente, che all'epoca era il fidanzato della sopravvissuta. Costanza morì dopo dieci giorni di coma nella terapia intensiva dell'ospedale di Borgo Trento.

Da allora, Carlotta ha fatto quattro cose. Ha cercato di non perdere il sorriso, per non impazzire; si è diplomata in ragioneria all'istituto Pindemonte; ha trovato un lavoro alla Concofcommercio, dove si occupa delle buste paga. La quarta è forse la più importante: è nelle scuole a raccontare come la notte a cavallo fra un venerdì e un sabato abbia cambiato per sempre il corso della sua esistenza.

Lo fa per conto proprio?
No, con Verona strada sicura, un'associazione che si è data come motto un passo tratto dal *Chœur* di Edmondo De Amicis: «L'educazione d'un popolo si giudica innanzi tutto dal contegno ch'egli tien per la strada».

La frase precedente recita: «Ripetevi la strada».
Non a caso ne è presidente Andrea Scamperle, ispettore capo della Polstrada, che l'ha fondata con Massimiliano Maculan, infermiere del 118.

Da anni a Scamperle tocca l'ingrato compito di rilevare gli incidenti mortali e recarsi ad avvisare le famiglie delle vittime. Sono stati loro a venirmi a cercare. Ho subito aderito. Nell'associazione ci sono i genitori di Levi Pasquali, Martina Romagnoli, Nicole Costalonga, Tobia Scandola e Valeria Lavarini, i cinque giovani tra i 16 e i 19 anni che persero la vita in un incidente stradale avvenuto a Caselle di Sommacampagna il 29 giugno 2005, e quelli di Simone Fatuzzo, 17 anni, figlio unico, falciato da un'auto il 18 luglio 2012 mentre sulle strisce pedonali attraversava la strada a Marzana.

Che cosa va a dire agli studenti?
Non date mai per scontato di poter tornare a casa sani e salvi. Le disgrazie ti piombano addosso quando meno te l'aspetti. È successo a me.

«Estote parati», siate pronti, perché nell'ora che non immaginate... Vangelo di Luca.

Dai 30 anni in su, gli automobilisti peggiorano. I giovani mi sembrano più ricettivi, mi scrivono sui social, pongono tante domande.

La più ricorrente?
Come si supera il trauma?

E lei che cosa risponde?
Che non riesci a superarlo. Ho dovuto ricorrere a uno psicologo e a uno psicoterapeuta. Ma alla fine, nella quotidianità, ti ritrovi solo. Costanza entrava in bagno mentre mi stavo facendo la doccia e cominciava a raccontarmi la sua giornata. Non accade più. Mi manca. Però ho pensato: i tuoi genitori hanno già perso una figlia, non possono essere privati anche della seconda. Questo mi ha trattenuto dall'alcol o dalle droghe.

Che accadde quella sera?
Ero a Pescantina con il mio fidanzato e un amico. Dovevamo andare a Peschiera a prendere una coetanea. Ricevetti un messaggio da mia sorella: «E se volessi uscire anch'io?». Insolito. Lei era posata, introversa, pantofolaia. Non potevo dirle di no. Andammo a Prevalcaro a Santa Maria di Negrar. Poi ci recammo a Peschiera. Infine tutti e cinque in un discobar a Mezz'Ambrogio. Passata la santantonia, volevo andare a dormire, ma Costanza insistette per restare. E anche qui cedetti. Al momento di ripor-



Costanza Mancini (a sinistra) con la gemella Carlotta. Morì il 29 marzo 2016

tare a casa l'amica di Peschiera, Costi mi guardò e mi disse: «Ti voglio bene». Non era il tipo da smancerie, per cui ebbi un brutto presentimento.

Continui.

Nel ritornare in Valpolicella, mia sorella continuava ad addormentarsi. E io a dirle: svegliati. Ero accanto al mio fidanzato, che guidava. Poi la sentii chiacchiere con l'amico, ridevano, per cui decisi di riposarmi un pochino. All'improvviso fui svegliata da un botto fortissimo. Continuavo a girare, girare, girare. Non capivo, credevo fosse un sogno. Mi svegliai a testa in giù, coperta da schegge di vetro, solo quando sentii il ragazzo seduto dietro che la chiamava: «Costanza, Costanza!». Ma lei non rispondeva.

E che fece?

Telefonai a mio padre, poi al 118. Praticai a mia sorella la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco. Lo stesso fece il mio fidanzato. Ma avevo paura di schiacciare la gabbia toracica, di aggravare le lesioni interne. I miei genitori e i soccorritori arrivarono al pari. Sentii mia madre urlare. Papà guardava impietrito. Poi salii in auto e seguì l'ambulanza verso Borgo Trento, mentre io, con mamma, venivo portata al pronto soccorso di Bussolengo. Mio padre poi ci raccontò che, all'arrivo in ospedale, l'operatore del 118, dopo aver tentato per un'ora e mezza di rianimare Costanza, cadde a terra svenuto.

Una lotta impari.
Il cuore di Costi si fermò tre



Carlotta Mancini, 24 anni il prossimo 17 settembre. Lavora alla Concofcommercio. Vive a Santa Maria di Negrar

So che gli ritirarono la patente. Ho voluto restare estranea ai risvolti giudiziari. Comunque vadano le cose, penso che nessun giudice possa irrogare una pena peggiore dell'aver un morto sulla coscienza.

Perché lei dichiarò: «Quella notte ho sbagliato tutto»?

Perché avrei dovuto restare sveglia e vigilare sul guidatore, che dava segni di stanchezza. Oggi non potrebbe capitarci. Se tento di appisolarmi in auto, mi parte la tachicardia.

Che cosa fece nei dieci giorni in cui sua sorella rimase in coma?

Andavo in ospedale ma non riuscivo a salire in Rianimazione. Aspettavo giù. Non volevo vederla attaccata alle macchine, con la testa rasata e fasciata dopo l'intervento tentato in extremis dai neurochirurghi. Preferivo ricordarmela con i suoi capelli lunghi e mossi. La mamma chiese che restasse attaccata alle macchine per cinque giorni. «Arriva la Pasqua, speriamo nel miracolo», diceva. Ma la resurrezione non ci fu. Il Giovedì santo i medici annunciarono la morte cerebrale.

I suoi donarono gli organi.

Cuore, reni, pelle... Tutto, tranne i suoi bellissimi occhi azzurri. «Le cornee non possono restituire la vita a nessuno», si scusò mia madre.

Vorrebbe sapere in quale petto batte il cuore della sua gemella?

Tanto. Ma la legge lo impedisce. Sappiamo solo che gli organi sono andati a due bimbe di 4 e 12 anni e a due padri di famiglia.

Dove trovò, il giorno del funerale, la forza di ricordarla senza versare una lacrima?

È subentrata lei in me. Costanza era così: forte, pacata, resiliente, determinata, studiosa. Iscritta al quarto anno di liceo classico agli Angeli, andava fortissimo in matematica, magna nella quale, benché frequentassi il Pindemonte, io invece arrancavo. A differenza di lei, sono impaziente e impulsiva. E pigra: non per nulla mi chiama Ciccina.

Ne parla ancora al presente.

È difficile per me parlarne al passato. Eravamo una cosa sola. Ricordo la prima volta in cui ci separammo. Avevamo 15 anni. Andò in un college di Londra. Amava alla follia il Regno Unito, sono sicura che

oggi sarebbe là. Ma stava male, si sentiva sola. Io lo stesso. Un giorno le telefonai, in preda di una fortissima emicrania, e scoprii che l'aveva anche lei. Ci dividevamo tutto, malattie comprese.

La sogna, qualche volta?

Due mesi fa l'ho rivista in una scena realistica. Eravamo in giardino ad abbronzarci. Costanza mi ha detto: «Ehi, guarda che io sono morta, cerca di venire fuori». Mamma sostiene che è un buon segnale, un invito a superare un periodo brutto. Nessuno può aiutarci. Devo uscire da sola.

Condividete le amicizie?

Poche. Appena è morta, abbiamo avuto in casa per un mese Martina, la sua migliore amica. È marchigiana di Jesi. Mi è stata di grande conforto.

Perché in passato si è definita «la pecora nera»?

Da pensive ai miei. Studiavo poco. Ero sempre in giro. Tutto il contrario di Costi. Lei non si capicava del fatto che frequentassi così tanta gente. Era ammudo, prudente, analizzava in profondità le persone prima di concedere la sua amicizia. Io sono un fuoco che divampa e tutto finisce lì.

Eppure vivete in simbiosi.

Sì. Era fissata con la mia chioma, voleva pettinarmi per togliermi i nodi dai capelli ricci. Non smetteva fino a quando non erano perfettamente lisci. E intanto mettevamo a tutto volume *Chocolate* del gruppo britannico The 1975.

Il video ufficiale della canzone comincia con quattro ragazzi di notte in auto.

Mi vengono i brividi. Per il suo, anzi il nostro, 17° compleanno le avevo regalato i cinque cd di John Mayer e una maglietta dei Beatles.

Ho letto che, nella sua ultima estate, Costanza raggiunse il rifugio Re Alberto, sotto le Torri del Vajollet, ed esclamò: «Mi sento in paradiso».

Me lo ha riferito la mamma. Io non andai. Non amo camminare.

Ha mai rimpianto di non averla seguita nel suo destino fatale?
Avrei preferito morire al posto suo. Lei aveva ancora così tanto da fare, da dare...

Frequentavate la parrocchia?
Solo fino alla cresima.

Il sacramento dell'addio.
Costanza c'è andata ancora, qualche volta. Anche in questo era più brava di me.

La morte di sua sorella l'ha avvicinata a Dio?

No, allontanata. L'ho pregato tanto per un miracolo che non c'è stato. Ma credo ancora in Lui. Solo che non capisco perché me l'abbia portata via. Dal mio punto di vista, non è stata una cosa corretta.

Dio commette scorrettezze?
Secondo me, sì. Sono sincera, dico quello che penso.

O non pensa a quello che dice?
Il Padreterno mi tirerà addosso un fulmine, prima di sera.

La camera di Costanza è rimasta com'era?
Sì, ma ci entrano solo mamma e papà. Io non ci riesco.

Va a trovare sua sorella al cimitero di Verona, qualche volta?

Solo il giorno del compleanno, nella Commemorazione dei defunti, a Natale e a Pasqua. Non accetto che sia lì sotto.

In che cosa trova consolazione?
Negli amici. E come se sentissero quando sono triste. Allora mi vengono a prendere per distrarmi. Non ho un fidanzato. Ma vorrei mettere su famiglia e avere tanti bambini.

È un bel progetto. I giovani non fanno più figli.

Li vedo tutti lì, attaccati al telefono. Posso dire rincogliamoci o è troppo volgare?

Può dirlo.

Non pensano al futuro. Non credono di averlo. Gli basta il reddito di cittadinanza.

Ha fiducia nei politici?

Nessuna. Sono tutti uguali, con nomi diversi. Dicono sempre le stesse cose, ma poi non le fanno.

Non andrà a votare?

Non so, vedremo.

Se le togliessero i social, la sua situazione migliorerebbe o peggiorerebbe?
Migliorerebbe.

Allora perché mantiene gli account Instagram e Facebook?
Non volevo perdere l'amicizia di Costanza, che ha ancora il suo profilo, dove ci sono le sue foto. Ma penso che mi cancellerò. Sono tossici.